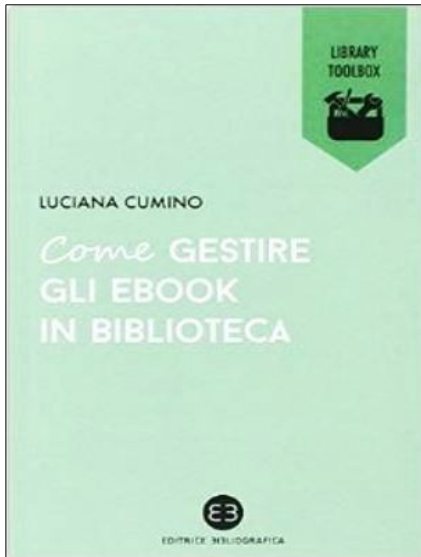


**Luciana Cumino, *Come gestire gli ebook in biblioteca*. Milano Editrice Bibliografica, 2014. (Library Toolbox ; 2), p 64, ISBN 978-88-7075-802-3**

Antonella Costanzo



L'umanità è andata avanti per secoli leggendo e scrivendo su pietre, poi su tavolette, poi su rotoli, ma era una fatica improba. Quando ha scoperto che si potevano rilegare tra loro dei fogli, se ancora manoscritti, ha dato un sospiro di sollievo. E non potrà mai più rinunciare a questo strumento meraviglioso. La forma-libro è determinata dalla nostra anatomia. Umberto Eco, *La bustina di Minerva*, 2000

Il principale vantaggio della diffusione del libro elettronico sarà quello di liberarci, finalmente, dalla piaga dei libri stampati con caratteri minuscoli, esecrabile vizio editoriale contro il quale neppure gli autorevoli richiami di un Leopardi, di uno Schopenhauer o di un Kundera avevano mai potuto qualcosa. Sia benedetta la tecnologia. Giovanni Soriano, *Malomondo*, 2013

Il testo elettronico che non ha bisogno di pagine può tranquillamente accompagnarsi alla pagina che non ha bisogno di elettricità; l'uno non deve necessariamente escludere l'altra per servirci al meglio. L'immaginazione umana non è monogama né deve esserlo. Alberto Manguel, *La biblioteca di notte*, 2006

Umberto Eco, Giovanni Soriano e Alberto Manguel ci aiutano a presentare *Come gestire gli ebook in biblioteca*: libro e ebook convivono pacificamente oppure ci sono differenze tali da renderli incompatibili tra i materiali da promuovere e conservare in una biblioteca? Quali strategie i bibliotecari devono progettare per dare e riconoscere una collocazione nelle biblioteche (specie quelle civiche) agli ebook tra gli altri materiali non cartacei? Le criticità che l'ebook pone è questione antropologica oppure infrastrutturale? Probabilmente entrambe, perché l'ebook ci costringe sia a un nuovo modo di intendere lo stesso oggetto libro, sia a saper valutare e scegliere gli strumenti idonei per fare un uso appropriato dell'ebook in biblioteca, specie in un paese come l'Italia dove la lettura è al di sotto della media europea e nel quale solo un utente su dieci usufruisce dei servizi bibliotecari e della biblioteca.

Luciana Cumino nel suo agile manuale, edito da Bibliografica raccoglie tutte le problematiche che il bibliotecario deve conoscere quando ha a che fare con l'editoria digitale<sup>1</sup>: formati liquidi rigidi, proprietari o aperti, dispositivi per la lettura, piattaforme di aggregatori di libri (compresi quelli per il self-publishing), biblioteche digitali (MLOL o ReteIndaco per esempio) e piattaforme per il recupero dei contenuti one copy/one user o pay per view, risorse che gli utenti della rete hanno imparato a utilizzare e condividere.

Bibliotecaria dal 1998, impegnata con ebook e nuove tecnologie per la lettura (come si legge nel suo profilo twitter), dimostra di aver conversato con Gino Roncaglia, Antonio Tombolini, professionalità del mondo delle biblioteche ma più spesso dell'editoria digitale. L'autrice individua una possibilità di interpretazione del fenomeno e-book quando distingue il libro propriamente detto dall'ebook, inteso come servizio svolto

1

Luciana Cumino "Questo mio lavoro si propone di fornire ai bibliotecari gli strumenti idonei e le informazioni utili per avviare e gestire servizi per il prestito di ebook ed ebook reader; ..."

dalle biblioteche digitali. Queste ultime, rispetto a quanto avviene quando un utente accede direttamente alla rete per scaricare il file di lettura, nascono dalla progettazione di attività rivolte alla fruizione dei contenuti (il sapere racchiuso nel file) e alla condivisione di questo bene comune. Questo, secondo me, è uno degli autentici elementi di novità che il libro offre, ossia quello di aver recepito la funzione delle biblioteche digitali come spazi sociali di lettura, condivisione e scambio formativo e informativo tra utenti. Dall'attività svolta all'interno delle biblioteche digitali dipendono sia il miglioramento delle esperienze di lettura, sia la promozione dei contenuti, siano essi testuali, audio, video. Questa è l'autentica rivoluzione portata dall'ebook: il file non è un allegato del documento cartaceo, ma parte integrante del documento formativo e informativo, per cui doc, mp3, vm sono essi stessi contenuti. Al bibliotecario è richiesta una attenzione nei confronti dei software e delle piattaforme di lettura e condivisione delle risorse, soprattutto open access (specie in ambito scolastico oppure universitario, per garantire la diversità e la pluralità dell'offerta e di favorire la produzione e la fruizione di forme di testualità complessa e articolata).

Non mancano le presentazioni di esperienze (in alcuni casi davvero coraggiose, come il nel caso della Biblioteca Civica di Cologno Monzese che ha saputo valutare costi e benefici della promozione della lettura digitale) di prestito di dispositivi e di digital lending: in questo caso l'autrice esprime le sue valutazioni, sempre e comunque ricondotte nell'ambito di un uso pubblico dei mezzi e dei contenuti. L'ebook si dimostra una risorsa indispensabile per le biblioteche, per le sue collezioni, per la fornitura di servizi all'utenza (compresa la scuola).

Luciana Cumino non censura quelle che chiama luci e ombre: la consapevolezza di dover fare i conti con il digital divide di bibliotecari e utenti (e quindi la necessità di un adeguata formazione per utenti e addetti ai lavori che sempre più richiedono nuove competenze); la mancanza di una legislazione che tuteli le collezioni digitali oppure (aggiungo) che tuteli le collezioni digitali e quelle cartacee presenti nelle nostre biblioteche; la diffusione di formati proprietari fruibili solo su alcuni dispositivi.

Proprio la consapevolezza della carenza legislativa è l'ulteriore elemento che rende innovativa la lettura che Luciana Cumino ci propone sulla gestione degli e-book. Sottolineare questa lacuna è un richiamo forte alla professionalità dei bibliotecari, soprattutto di quelli che pionieri nella promozione della lettura digitale hanno con coraggio provato a attivare servizi di prestito digitale a partire dai dispositivi di lettura, sull'esempio delle biblioteche statunitensi che a IFLA2009 avevano presentato le loro valutazioni su questo servizio<sup>2</sup>. La necessità di colmare una carenza legislativa permette alle attività bibliotecarie (già falciate dai tagli dei finanziamenti pubblici) di non rimanere vittime degli accordi commerciali che soli regolano il settore e di ribadire la natura sociale dell'attività bibliotecaria..

La biblioteca digitale non è dunque un contenitore di testi digitalizzati, ma uno spazio sociale di promozione della lettura intesa come lifelong learning, aspetto quest'ultimo più volte ribadito dall'autrice e che varrebbe la pena poter approfondire. Questo per far sì che le biblioteche digitali, tra digital lending e prestito dei dispositivi, non si trasformino in contenitori in cui utenti e bibliotecari stessi si perdono.

Se a Cumino va il merito di aver individuato il contesto, i soggetti ed *expertise* coinvolti nella promozione degli ebook o nella loro gestione, gli elementi motivazionali che promuovono la visibilità dei documenti digitali, meno articolata appare l'analisi sulle ricadute sociali della lettura in formato digitale. Solo un breve accenno al contributo che una collaborazione in team con gli insegnanti potrebbe dare

all'istruzione, elemento da sottolineare per una professione che, specie nel mondo della scuola, è vista con diffidenza e relegata ai margini: il bibliotecario scolastico potrebbe svolgere il compito di supporto e facilitazione nella alfabetizzazione informativa (metodologie di ricerca, selezione, organizzazione, valutazione, riuso delle risorse informative). Attività, queste ultime, che non sono solo tecniche e non possono dunque essere affidate a tecnici informatici o di laboratorio. Nessun accenno, inoltre, alle piattaforme di apprendimento che promuovono l'interoperabilità e la condivisione di pdf e epub, garantendo il miglioramento dell'esperienza di lettura, la promozione della visibilità dei contenuti appresi e consolidati, la collaborazione tra utenti, ricercatori o semplici lettori. Queste ultime rappresentano un'autentica risorsa per la professione bibliotecaria: il social reading matura in questi ambiti in social writing che creano reti di conoscenza e di saperi e ricostruiscono nel web lo spazio sociale della biblioteca. Forse questa è l'autentica sfida che come bibliotecari ci viene richiesto di accogliere e che una legislazione appropriata può attivare.